

Una fonte inedita per lo studio della storia della navigazione mediterranea tardomedievale: il carteggio sforzesco interno di Alessandria (1450-1494)

MATTEO MORO
Università degli Studi di Padova

Resumen

Este ensayo tiene como objetivo analizar una serie de acontecimientos marítimos, en su mayoría de carácter bélico (enfrentamientos navales, actos de piratería, armamento de flotas militares), que presentan implicaciones potenciales para los intereses geopolíticos, estratégicos y económicos del Ducado de Milán y de otros estados europeos (Francia, Corona de Aragón y Reino de Nápoles) en el Mediterráneo occidental, y más especialmente en la zona de Liguria, durante la segunda mitad del siglo XV. El objeto de investigación será la correspondencia transmitida desde Alessandria y otros centros urbanos de los alrededores a las autoridades del gobierno central del Ducado de Milán, durante los reinados de Francisco I Sforza (1450-66), Galeazzo María Sforza (1466-76) y Gian Galeazzo María Sforza (1476-94).

Palabras claves: Guerra marítima, Liguria, Francia, Aragón, Nápoles, correspondencia.

Abstract

This essay aims to analyse a series of maritime events, mostly of a war-like nature (naval clashes, acts of piracy, arming of military fleets), which have potential implications for the geopolitical, strategic and economic interests of the Duchy of Milan and other European States (the Kingdom of France, the Crown of Aragon and the Kingdom of Naples) in the Western Mediterranean, and more especially in the Ligurian area, during the second half of the 15th Century. The object of the investigation will be the correspondence transmitted from Alessandria and other urban towns and villages of the surrounding territory to the authorities of the central government of the Duchy of Milan, during the reigns of Francesco I Sforza (1450-66), Galeazzo Maria Sforza (1466-76) and Gian Galeazzo Maria Sforza (1476-94).

Keywords: Maritime war-like events, Liguria, France, Aragon, Naples, correspondence.



1. INTRODUZIONE

Il presente saggio si propone di analizzare determinati aspetti relativi alla navigazione mediterranea da una prospettiva inedita, certamente periferica, ma non per questo priva di spunti, suggestioni ed elementi di interesse per lo storico. Oggetto di indagine saranno in particolare alcuni episodi marineschi narrati all'interno del carteggio trasmesso dall'Alessandrino alle



Michela GRAZIANI, "Una fonte inedita per lo studio della storia della navigazione mediterranea tardomedievale: il carteggio sforzesco interno di Alessandria (1450-1494)", *Artifara* 25.1 (2025) Monográfico "Deste agua sí beberé", pp. 605-620.

Ricevuto il 14/10/2024 + Accettato l' 08/05/2025

autorità del governo centrale del ducato di Milano durante i regni di Francesco Sforza (1450-66), Galeazzo Maria Sforza (1466-76) e Gian Galeazzo Maria Sforza (1476-94)¹.

L'Alessandrino costituiva all'epoca un territorio di notevole rilevanza strategica, geopolitica ed economica per il ducato di Milano, sia in ragione della sua posizione frontaliera, a ridosso del marchesato di Monferrato, della contea di Asti e della Repubblica di Genova, sia per il fatto di essere attraversato da importanti itinerari stradali, che lo collegavano con la Lombardia, l'Emilia, l'Astigiano, il Piemonte sabauda e la Liguria (e, in particolare, con il porto di Genova)². Come tale, esso era quotidianamente frequentato da un gran numero di viandanti (ambasciatori, mercanti, pellegrini, religiosi, ecc.), diretti o provenienti non soltanto dall'Italia, ma anche dalla Francia, dalla penisola iberica e dall'Inghilterra. L'efficiente e meticoloso servizio di *intelligence* sforzesco ci ha lasciato in eredità una straordinaria messe di informazioni: al loro arrivo ad Alessandria o nei centri minori del contado, i viaggiatori venivano infatti sottoposti a scrupolosi interrogatori da parte degli ufficiali delle bollette e di altri funzionari locali e riportavano una serie di fatti di cui erano stati testimoni diretti o di cui avevano sentito parlare (i cosiddetti "si dice", "ut dicitur") da persone che avevano incontrato lungo il loro cammino.

A fronte dell'eterogenea provenienza geografica dei viaggiatori e della vicinanza dell'Alessandrino alla costa ligure, sono numerose le lettere che contengono notizie relative a navi appartenenti alle principali potenze marittime del Mediterraneo occidentale: la Repubblica di Genova, la Corona d'Aragona, il Regno di Francia, il Regno di Napoli e la Repubblica di Venezia. Senza alcuna pretesa di esaustività, esamineremo in questa sede quelle che ci sono sembrate più significative, contestualizzandole e chiarendone la rilevanza in chiave storico-politica ed economica.

2. SCONTRO NAVALE COME POSSIBILE CASUS BELLI

È il 29 maggio 1452. Nel pieno dell'ultima fase delle guerre di Lombardia, che vedono contrapporsi i milanesi e i veneziani con i loro rispettivi alleati, il duca di Milano Francesco Sforza ha affidato una delicata missione diplomatica al cittadino di Alessandria Giovanni Ferrufini, consigliere ducale (Santoro, 1948: 3) e oratore presso il doge di Genova Pietro Campofregoso³: recarsi presso la città ligure per ottenere da quest'ultimo una donazione o un prestito di 20 000 ducati e l'allestimento di un'armata segreta. L'inviato riferisce tuttavia che una nave genovese ha assaltato e saccheggiato una nave catalana e che, su istigazione dei veneziani, i monferrini intendono utilizzare questo fatto come pretesto per muovere guerra alla Repubblica di Genova, nel tentativo di renderla nemica del duca di Milano.

Se ciò dovesse accadere, i danni sarebbero enormi: l'inviato paventa infatti l'attuazione di un blocco navale teso a impedire l'arrivo delle vettovaglie trasportate via mare — e, in particolare, del grano, che veniva importato in Liguria dalla Sicilia, dalla Provenza, dalla Maremma, dalla Grecia, dalla Crimea e da altre regioni affacciate sul mar Nero (Buongiorno, 2000: 400). Tutto ciò arrecherebbe un gravissimo pregiudizio ai milanesi e, soprattutto, ai loro alleati fiorentini, perché il Campofregoso, definito "perverso" dal Ferrufini, ordinerebbe senz'altro

¹ La documentazione di riferimento per il periodo oggetto di indagine è custodita in Archivio di Stato di Milano (d'ora in avanti "ASMi"), Sforzesco, Carteggio interno, bb. 713, 714, 715, 716, 717, 719, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 1145 e 1146 (Alessandria) e in ASMi, Sforzesco, Potenze sovrane e altre voci, b. 1632 (Alessandria), cui si devono aggiungere alcune lettere trasmesse dai duchi di Milano estrapolate dai cosiddetti *Registri delle missive*, conservati nel medesimo Archivio, che ci riserviamo di indicare di volta in volta.

² Sulla rete viaria alessandrina e tortonese, cfr. specialmente Daviso di Charvensod, 1961: 245-281; Buongiorno, 2008: 419-446.

³ Per un profilo biografico di questa importante figura della politica genovese, cfr. Olgiati, 1998.

alle navi genovesi di assaltare in modo indiscriminato le navi fiorentine. L'ambasciatore afferma che farà pertanto tutto il possibile per tenere il doge dalla parte dei milanesi ed esorta al contempo Francesco Sforza a difendere con ogni mezzo la città di Ovada dalle mire del marchese di Monferrato⁴, perché la perdita di tale luogo pregiudicherebbe il transito delle mercanzie provenienti dal porto di Genova e transitanti per la Valle Stura e la Val Polcevera (Podestà, 1989: 240)⁵, che riforniscono la cittadella di Alessandria⁶. Questo scenario verrà infine scongiurato: i genovesi resteranno infatti a fianco dei milanesi sino al termine del conflitto.

3. LA POLVERIERA DI GENOVA: INSTABILITÀ INTERNA, SCONTRI NAVALI E DOMINAZIONI STRANIERE (1456-77)

Un gruppo di lettere risalente al quadriennio 1456-59 ci mette al corrente di alcune navi da guerra coinvolte in una serie di eventi riconducibili alla situazione di profonda instabilità politica interna che affliggeva in quel periodo la Repubblica di Genova⁷.

Il 3 giugno 1456 Francesco Assereto Visconti, feudatario di Serravalle Scrivia⁸, riferisce al capitano di Alessandria e Tortona Ventura da Monteciccardo⁹ che la comunità di Genova ha armato una nave dei Grimaldi, nominando quale capitano Drueto Giustiniani, e messo quest'ultimo alla guida di trecento soldati. La nave avrebbe dovuto raggiungere l'isola greca di Lesbo – all'epoca colonia genovese – per prestare soccorso al signore di Mitilene – Domenico Gattilusio¹⁰ –, dal momento che si temeva una qualche azione di guerra da parte dei veneziani¹¹. E tuttavia, quando la nave è giunta a Sestri Levante per imbarcare dei marinai, il capitano ne ha perso il governo e i fanti, dopo averlo costretto a scendere a terra, hanno iniziato a inneggiare agli Adorno e agli Spinola¹². L'ammutinamento ha rappresentato un duro colpo

⁴ Pochi giorni dopo, sempre nel timore di un possibile attacco da parte del marchese di Ovada, i Genovesi valuteranno la possibilità di rinforzare la guarnigione locale con una ventina di uomini e una quarantina di fanti, ma il doge Pietro Campofregoso deciderà infine di inviare in luogo di questi ultimi due cerbottane e due barili di polvere da sparo. A partire dal 13 settembre 1463, la stessa Ovada passerà stabilmente sotto il controllo milanese (Podestà, 1989: 287-288).

⁵ Da notare che Ovada costituiva altresì un importante punto di transito per il sale diretto in Lombardia: si veda, a titolo esemplificativo, ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Paolo Penzamata a Francesco Sforza (Basaluzzo, 1459 novembre 15).

⁶ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 713, Alessandria, Giovanni Ferrufini a Francesco Sforza (Alessandria, 1452 maggio 29).

⁷ Del resto, in questo periodo "uno dei temi principali trattati nella corrispondenza dagli ambasciatori sforzeschi nelle corti europee, è" proprio "quello della situazione di Genova, punto focale della politica mediterranea" (Soldi Rondinini, 1984: 106).

⁸ Si tratta del figlio primogenito di Biagio Assereto, ammiraglio al servizio della repubblica di Genova che aveva ottenuto dal duca di Milano Filippo Maria Visconti il feudo di Serravalle Scrivia (Balbi, 1962). Francesco e i suoi fratelli erano appena succeduti al defunto padre nella titolarità del feudo di Serravalle Scrivia: si veda, in particolare, ASMi, Sforzesco, Registri delle missive, r. 34, c. 66v, Francesco Sforza a Francesco Assereto Visconti (Milano, 1456 giugno 5), ove si accenna all'atto di fedeltà recentemente prestato nei loro confronti dagli abitanti del luogo.

⁹ Ricoprì gli uffici di commissario di Lodi nel 1451 e, per l'appunto, di capitano del divieto di Alessandria e Tortona dal 1° agosto 1455 (Santoro, 1948: 390, 540).

¹⁰ Fu signore di Mitilene dal 1455 al 1458. Per un suo profilo biografico, si veda Basso, 1999.

¹¹ Sugli eventi del 1456 relativi alla difesa di Lesbo dalle mire di veneziani e ottomani, cfr. Basso, 1999; Wright, 2014: 69-71 e relativa bibliografia.

¹² Gli Adorno e gli Spinola, storiche famiglie rivali dei Campofregoso, erano stati espulsi da Genova proprio da questi ultimi e stavano cercando di rientrare in città (Olgiati, 1998).

per il doge Pietro Campofregoso – principale artefice dell'esilio da Genova di queste due famiglie –, che ha dovuto inviare Galiarino Giustiniani a Finale Ligure, nella Riviera di Ponente, per armare una galea con cui attaccare la nave ribelle¹³.

L'evolversi degli eventi costringe Francesco Sforza a intervenire, inviando tre giorni dopo a Genova un ambasciatore, il nobile Lodrisio Crivelli¹⁴, per scongiurare che il doge, nel tentativo di porre rimedio alle lotte di fazione interne e alle difficoltà esterne (ossia, agli attacchi sferrati dagli aragonesi), possa legarsi in modo eccessivo alla Francia¹⁵, che acquisirebbe in tal modo una posizione di forza all'interno della penisola italiana¹⁶. Questi timori si rivelano fondati, perché ben presto si palesano all'orizzonte ulteriori e ben più gravi problemi per il Campofregoso: il 19 giugno Ventura da Monteciccardo comunica infatti al duca di Milano di aver appreso da un gentiluomo del marchese di Monferrato partito pochi giorni prima da Genova che sull'isola di Gallinara, di fronte ad Albenga, sono state armate sette galee aragonesi¹⁷, che si sono dirette verso Finale Ligure, dove ne è stata armata un'altra¹⁸, il che ha indotto il doge a disporre lo sbarramento del porto di Genova con delle navi per impedirne l'ingresso¹⁹. In una lettera del 6 luglio, il cittadino alessandrino Guglielmino Lanzavecchia²⁰ fornisce a Cicco Simonetta, potente segretario del duca di Milano²¹, un resoconto sull'evolversi degli eventi: una persona ben informata gli ha infatti riferito che gli Adorno – che intendono rientrare a Genova con la forza – sono arroccati sulla Coronata, nei pressi di Rivarolo, in prossimità della città, mentre il doge e otto cittadini eletti avrebbero capitolato con il re di Francia. Essi, tuttavia, diffidando di quest'ultimo, hanno fatto allestire delle galee a Pegli, ossia a circa sei miglia da Genova²².

Passano alcuni mesi e si giunge al 21 dicembre 1456, quando lo stesso Lanzavecchia riporta a Francesco Sforza nuove notizie su Genova, che si trova ora stretta dalla fame a causa della penuria di vettovaglie, peraltro aggravata dal blocco delle esportazioni attuato dagli Spinola nella zona di Novi Ligure. Inoltre, delle galee – presumibilmente degli aragonesi o dei loro alleati – sono giunte a Portofino, e quindi nei pressi di Genova, dove però sono state distrutte da quelle del re di Francia²³, la cui ombra pare ormai incombere sull'antica repubblica

¹³ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Francesco Assereto Visconti, *miles e comes*, a Ventura da Monteciccardo, capitano di Alessandria e Tortona, (Serravalle Scrivia, 1456 giugno 3).

¹⁴ Per un suo profilo biografico, si veda Petrucci, 1985.

¹⁵ ASMi, Sforzesco, Registri delle missive, r. 34, c. 69v, Francesco Sforza al doge di Genova (Milano, 1456 giugno 5).

¹⁶ Per scongiurare questo possibile scenario, Francesco Sforza prescrisse ad Antonio da Trezzo, suo ambasciatore a Napoli, di tenerlo informato sull'evolversi della situazione genovese e sui tentativi espletati presso il doge Pietro Campofregoso e i suoi alleati per indurli a recedere da un precedente accordo del 1455 che prevedeva il ritorno di Genova in orbita francese. Inoltre, richiese ad Alberto Malleon, ambasciatore presso Giovanni d'Aragona, di informare il suo sovrano in merito alla situazione della Riviera Ligure e alla posizione assunta dal duca di Calabria Carlo d'Angiò, professando al contempo la propria devozione al re di Napoli Alfonso I il Magnanimo (Soldi Rondinini, 1984: 107).

¹⁷ Gli aragonesi erano alleati dei Fieschi, degli Adorno e degli Spinola, nemici dei Campofregoso (Olgiati, 1998).

¹⁸ Nei suoi *Annali della Repubblica di Genova*, Agostino Giustiniani riporta in effetti che nel corso del 1456 “furono alquanti movimenti in la Rivera di Ponente e massimamente in la città di Albenga” e che “si fabbricavano alquanti navigli in Finaro” (Giustiniani, 1854: 385).

¹⁹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Ventura da Monteciccardo a Francesco Sforza, (Bosco, 1456 giugno 19).

²⁰ Fu ufficiale delle genti d'arme sforzesche e rimase accanto al conte di Urbino come capitano generale (Covini, 1998: 142 n. 47; Lazzarini, 2000: 287 n. 1).

²¹ Per un'aggiornata biografia di Cicco Simonetta, cfr. Covini, 2018.

²² ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Guglielmino Lanzavecchia a Cicco di Calabria, primo segretario ducale (Alessandria, 1456 luglio 6).

²³ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Guglielmino Lanzavecchia a Francesco Sforza (Alessandria, 1456 dicembre 21).

marinara. E in effetti sarà soltanto una questione di tempo: in data 7 maggio 1458, Ludovico de Pateris riferisce all'aulico ducale Pietro Pusterla²⁴ che un mulattiere partito tre giorni prima da Genova ha visto entrare nel porto della città, intorno all'ora terza, cinque tra galee e galeazze grosse dei francesi, seguite da altre dodici navi grosse che non sono invece riuscite a entrare "per lo vento era nel mare", ma che probabilmente avevano potuto attraccare nel corso della giornata. Il viandante ritiene che su queste navi fossero imbarcati 1 200 uomini al comando del duca di Calabria Giovanni d'Angiò e soggiunge che il doge di Genova ha fatto issare sul castello le armi del re di Francia e ha fatto suonare le campane dentro la città in segno di grande letizia. Interrogato sulle possibili reazioni da parte dei catalani, degli Adorno e degli altri fuoriusciti da Genova, il mulattiere risponde che Pietro Spinola è giunto a Portofino con certe navi e che Gianfilippo Fieschi – uno dei principali esiliati (Shaw, 2011: 45; Taviani, 2011: 290-291; Musso, 2005: 548 n. 101) – lo avrebbe raggiunto per poi attaccare Genova insieme a lui²⁵. Flagellata dalla carestia e dalla pestilenza e assediata tanto via mare da una potente flotta al comando dell'ammiraglio catalano Bernat de Vilamarí quanto via terra dai ribelli guidati dall'ex-doge Raffaele Adorno, la città, per volontà del doge Pietro Campofregoso, ha infatti preferito capitolare al re di Francia Carlo VII (Vitale, 1955: 160-161; Olgiati, 1990: 214-215; Olgiati, 1998), pur di non soccombere agli aragonesi (Soldi Rondinini, 1984: 111).

Neppure il breve dominio francese su Genova, destinato a protrarsi fino al marzo del 1461 (Shaw, 2011: 39-54), riesce tuttavia ad assicurare la pace alla città. Infatti, come noto, Pietro Campofregoso si pentì ben presto della sua rinuncia, chiedendo aiuto a Francesco Sforza (Soldi Rondinini, 1984: 111) e giungendo perfino ad allearsi con alcuni dei suoi antichi rivali (il re di Napoli Ferdinando I d'Aragona e Gianfilippo Fieschi)²⁶ per riprendere il potere (Olgiati, 1998). Nel tardo ottobre del 1458 una squadra di galee catalane giunge nuovamente a minacciare il porto di Genova, come riferito da Biagio de' Gradi²⁷. La situazione rimane dunque incerta per mesi, tanto che i francesi sono costretti a intraprendere delle spedizioni militari via mare per difendere la città dai pericoli esterni: il cittadino alessandrino Martino Canefri²⁸, in una missiva del 6 marzo 1459 trasmessa a Francesco Sforza, ci mette ad esempio al corrente dell'invio da Genova di una flotta composta da undici galee armate²⁹.

Anche durante gli anni del dominio sforzesco (1464-78) la Superba rimane sempre una polveriera pronta a esplodere. Proprio nella città ligure e nella Riviera orientale una grande rivolta antimilanese scoppierà al principio del 1477 per mano di alcuni membri della famiglia Fieschi³⁰. Ed è proprio a questa insurrezione che fa riferimento la missiva dell'8 marzo di quell'anno in cui il cittadino alessandrino Biagio Gambarini³¹ comunica alla reggente Bona di Savoia di aver appreso da due cavalieri del marchese di Finale Galeotto II del Carretto che il cammino di Savona non è sicuro, che certi navigli di Lomellino "stracorrano" ogni giorno da

²⁴ Per un suo profilo biografico, cfr. Covini, 2016.

²⁵ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Ludovico de Pateris a Pietro Pusterla, aulico ducale (Fru-garolo, 1458 maggio 7).

²⁶ Gianfilippo Fieschi sarebbe stato ucciso a Genova nel gennaio 1459 (Shaw, 2011: 45).

²⁷ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Biagio de' Gradi a Francesco Sforza (Alessandria, 1458 ottobre 31). Il de' Gradi era un nobile milanese trapiantato a Genova (Lazzarini, 2023: 28 n. 38).

²⁸ Costui ricopriva la carica di sindaco fiscale di Alessandria dal 1° gennaio 1453 (Santoro, 1948: 535).

²⁹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 715, Alessandria, Martino Canefri a Francesco Sforza (Alessandria, 1459 marzo 6).

³⁰ Per un'accurata ricostruzione degli eventi, cfr. Ferente, 2013: 137-153.

³¹ Cavaliere e personaggio di spicco nell'ambito della classe dirigente alessandrina, si distinse altresì per le opere di carità (Ghilini, 1666: 102-104).

Genova a Monaco e che si fanno “gran pratiche” tra Ibleto Fieschi e Lamberto Grimaldi, signore di Monaco³².

Quali erano gli obiettivi che questi due personaggi intendevano perseguire? Ibleto Fieschi assunse il 20 marzo 1477 la carica di capitano generale di Genova, che difese vanamente fino all'11 aprile, quando Prospero Adorno entrò in città e si proclamò governatore per conto del duca di Milano, costringendolo alla fuga (Nutti, 1997). Lamberto Grimaldi sfruttò d'altro canto la ribellione dei genovesi per recuperare con la forza il possesso di Mentone, la cui restituzione gli era stata negata da Bona di Savoia: riuscì a impadronirsene il 27 marzo, ma il suo successivo tentativo di occupare Ventimiglia non ebbe successo. Dopo aver stroncato la rivolta di Genova, gli sforzeschi si apprestarono a organizzare una grande spedizione contro Monaco, che Lamberto riuscì tuttavia a scongiurare, vedendosi però costretto a giurare fedeltà alla reggente milanese (Musso, 2001).

4. IL RUOLO DELLE NAVI NELLA GUERRA CIVILE CATALANA

Il mar Ligure non costituisce l'unico teatro di guerra navale presente all'interno del carteggio alessandrino. Altre lettere trattano infatti di episodi marinareschi per lo più inquadrabili nel contesto della guerra civile catalana, conflitto combattuto a fasi alterne tra il 1462 e il 1472, che coinvolse la Catalogna e l'Aragona, rispettivamente supportate, fra gli altri, dalla Borgogna e dalla Francia³³.

Il ducato di Milano non intervenne direttamente in tale conflitto, assumendo tuttavia una condotta ambigua nei confronti dei catalani.

Nell'ottobre 1462 il referendario di Alessandria Abramo Ardizzi³⁴ informa Francesco Sforza in merito all'arrivo in città di due pellegrini tedeschi di buon intelletto provenienti da San Giacomo di Compostela, che gli hanno fornito un report sui movimenti delle truppe francesi di ritorno in Linguadoca con certi prigionieri catalani, e sulla presenza in mare – non sappiamo se nell'Atlantico o nel Mediterraneo – di una grande e potente flotta inglese (“li .. anglesi sonno molto grossi sul mare”)³⁵. Difficile dire, in un'epoca in cui l'Inghilterra era impegnata nella sanguinosa guerra delle due rose, quali fossero i reali obiettivi di questa flotta e valutarne un eventuale coinvolgimento nei fatti relativi alla guerra civile catalana, data l'impossibilità di determinarne l'esatta posizione.

Più significativa è sicuramente la missiva dell'agosto 1466 in cui Francesco Assereto Visconti raccomanda al nuovo duca di Milano Galeazzo Maria Sforza e alla di lui madre Bianca Maria Visconti di inviare al più presto a Genova una persona per dare esecuzione con la maggiore celerità possibile alla decisione di formare una flotta armata da contrapporre a quella catalana, ritenuta responsabile di varie azioni di pirateria, ponendovi al comando un capitano genovese estraneo alle lotte di fazione, che risponda esclusivamente al luogotenente ducale³⁶. Questa decisione mirava chiaramente a tutelare gli interessi economici e strategici del ducato di Milano, garantendo la sicurezza dei trasporti marittimi nel Mediterraneo occidentale in un'epoca in cui Genova si trovava sotto il dominio degli Sforza.

³² ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Biagio Gambarini, miles e comes, a Maria Visconti [in realtà, presumibilmente, Bona di Savoia], signora di Milano (Alessandria, 1477 marzo 8).

³³ Per una sintesi dei principali eventi di questo conflitto, si veda Bisson, 1986: 147-155.

³⁴ Per un suo profilo biografico, cfr. Raponi, 1962.

³⁵ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 716, Alessandria, Abramo Ardizzi a Francesco Sforza (Alessandria, 1462 ottobre 2).

³⁶ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 775, Alessandria, Francesco Assereto Visconti a Bianca Maria Visconti e Galeazzo Maria Sforza (Serravalle Scrivia, 1466 agosto 29).

Di tenore opposto si presenta il contenuto di altre due lettere. Nel settembre 1467, frate Michele Rana³⁷, trattando di fatti relativi alla guerra civile catalana, precisa che otto galee del re Luigi XI di Francia hanno catturato certi navigli — forse genovesi? — carichi di frumento diretti a Barcellona per rifornire la città³⁸. Ancora più rilevante è la missiva dell'agosto 1472 trasmessa da un certo Antonello Scaglione, il quale riferisce di alcune navi genovesi cariche di vettovaglie venute in soccorso di Barcellona per volere di Galeazzo Maria Sforza, nonché di una richiesta avanzata da Renato d'Angiò per ottenere un'ulteriore fornitura di vettovaglie via mare, dato che la città è assediata a tal punto “che per terra per fino su le porte che nullo ce po intrar altro che li ocelli che vanno per ayro”³⁹. Antonello raccomanda al duca prudenza, poiché re Giovanni non soltanto ha cinque navi in mare da quelle parti, di cui due del re Ferdinando I di Napoli, ma dispone altresì di dodici navi e di cinque galee ormeggiate nei porti vicini⁴⁰.

La seconda missiva documenta una netta presa di posizione da parte di Galeazzo Maria Sforza che, pur non entrando direttamente in guerra, ha evidentemente deciso di fornire supporto logistico ai catalani. L'obiettivo del duca di Milano era forse quello di prolungare il più possibile il conflitto in modo tale da tenere impegnati i francesi e distogliere le attenzioni del sovrano transalpino da eventuali mire espansionistiche verso l'Italia.

Per i milanesi, quello nutrito verso la Francia rappresenta del resto un timore mai sopito, e destinato a perdurare a lungo nel tempo, come dimostrano ad esempio le allarmanti notizie fornite il 26 luglio 1476 da Carlo Viola, podestà di Annone (Santoro, 1948: 546), una delle tre roccaforti sforzesche di frontiera protese verso l'Astigiano (Soldi Rondinini, 1999: 1-20)⁴¹: l'ufficiale teme infatti un imminente attacco alla Lombardia da parte del re Luigi XI di Francia che, a quanto sembra, dopo aver radunato molte truppe in Grenoble, si sarebbe recato in Provenza per imbarcarsi su una galea, mentre un gruppo di cavalieri francesi avrebbe puntato su Asti e sarebbe presto giunto nella stessa Annone⁴². Nulla di tutto ciò si verificherà.

5. PIRATERIA E GUERRA DI CORSA NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Nel corso del XV secolo si assistette come noto a un notevole incremento di fenomeni quali la pirateria e il corsarismo all'interno del bacino del Mediterraneo, anche in conseguenza dell'acuirsi degli scontri navali tra le Potenze cristiane e i Turchi⁴³. Pur sussistendo sotto il profilo teorico-legale una netta distinzione tra i due fenomeni (il *Libro del consolato del mare* distingue ad esempio “le azioni dei corsari, autorizzati alle catture da un'autorità legittima nel

³⁷ Di Alessandria, apparteneva all'Ordine gerosolimitano e fu maestro in Piacenza e nella stessa Alessandria. Fu titolare della precettoria di S. Giovanni di Valenza, che in data 4 aprile 1502, dopo la sua morte, fu affidata a Giovanni Antonio Panizzoni (Battioni, 1999: 449; *Catalogo*, 2021: 79-80, doc. 1).

³⁸ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 775, Alessandria, Michele Rana, frate, a Cicco Simonetta, primo segretario ducale (Alessandria, 1467 settembre 31).

³⁹ Assediata dal re Giovanni II d'Aragona, la città catalana cadrà all'inizio di ottobre del 1472 (Bisson, 1986: 153).

⁴⁰ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 777, Alessandria, Antonello Scaglione a Galeazzo Maria Sforza (Acqui Terme, 1472 agosto 22).

⁴¹ Oltre ad Annone (oggi Castello di Annone), a rivestire una notevole rilevanza strategica erano pure Rocca d'Arazzo e Rocchetta Tanaro, come traspare da numerose missive della seconda metà del XV secolo, tra cui si segnalano ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Galeazzo Maria Sforza a Scaramuccia Visconti, cavaliere e governatore di Alessandria (Milano, 1476 aprile 14), in cui si fa menzione a importanti lavori di fortificazione delle rocche di queste tre località, e ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Nicodemo Tranchadini a Galeazzo Maria Sforza (Alessandria, 1476 giugno 22), in cui il mittente fornisce un resoconto sulla situazione delle rocche di Arazzo e di Annone, sottolineandone l'importanza in chiave difensiva.

⁴² ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Carlo Viola, podestà di Annone, a Galeazzo Maria Sforza (Annone, 1476 luglio 26).

⁴³ Per un'efficace sintesi su questo tema, cfr. Bono, 1993, nonché i saggi inclusi in Viergé-Franceschi, 1991.

quadro di specifici conflitti fra le Potenze affacciate sul Mediterraneo, e quella dei semplici pirati, almeno a parole oggetto di un'unanime condanna»), tali pratiche “erano nella realtà assai più sfumate e difficili tanto da definire, quanto da far rispettare” (Basso, 2013: 209).

Genova ha chiaramente costituito un osservatorio privilegiato per lo studio di questi fenomeni (Basso, 2014: 205-228), anche perché “nel mondo della marineria genovese tardomedievale l'esercizio di attività di dubbia legalità non costituì un'eccezione”, ma “spesso, anzi, fu all'origine di brillanti carriere e di folgoranti progressioni nelle gerarchie sociali” (Basso, 2013: 209). Il carteggio alessandrino ne offre del resto alcune conferme⁴⁴.

Il documento più significativo riguarda infatti una delle figure più controverse della storia genovese del XV secolo, Paolo Campofregoso, che non soltanto riuscì a riunire nella sua persona il governo spirituale e temporale (fu al contempo arcivescovo metropolita e doge della città ligure), ma, come noto, si diede altresì alla pirateria⁴⁵. Il documento in questione consiste in una confessione resa sotto giuramento in data 18 giugno 1465 da un prete della Valle Sturla, don Domenico di Giovanni Bacigalupo. Costui riferisce quanto appreso da suo nipote Zanetino, che egli aveva inviato a Padova per richiedere l'assegnazione di un beneficio proprio all'esule arcivescovo di Genova Paolo Campofregoso. Il prelato era partito dalla città veneta la notte del 4 giugno insieme allo stesso Zanetino, che lo aveva accompagnato fino a Ferrara. Qui, dopo essersi incontrato segretamente fuori le mura della città con la madre di suo cugino Lodovico Campofregoso, aveva richiesto a Zanetino di portare delle lettere a Genova, ma, al rifiuto di questi, gli aveva intimato di recarsi nella città ligure e di avvisare segretamente i suoi amici che entro pochi giorni sarebbe giunto nella stessa Genova con alcune navi e galee che gli avevano provveduto i veneziani, con l'evidente obiettivo di riconquistare la città, da cui era stato scacciato. Il prete chiarisce tuttavia che i Campofregoso, tra cui Lodovico, Paolo Benedetto, Spinetta e Giangaleazzo, non avevano voluto sottoscrivere l'accordo con Paolo e descrive anche i movimenti dell'arcivescovo, che avrebbe raggiunto Genova via terra passando da Pontremoli e Sarzana, e il suo abbigliamento (“portava indosso [...] uno mantelletto curto de Morello”), per poi precisare che il presule, al rifiuto di Zanetino, lo aveva scacciato malamente con queste parole: “Vatene cum Dio. Io te voleva fare richo, et tu non hai voluto”. Tuttavia, a seguito di molte lusinghe e promesse avanzate dal podestà durante l'interrogatorio e senza necessità di ricorrere alla tortura della corda, don Domenico ritrae infine parte della sua confessione, chiarendo che Zanetino aveva in realtà portato a Genova due lettere dell'arcivescovo⁴⁶.

Deposto il 16 aprile 1464 dalla carica di doge, Paolo Campofregoso era stato costretto ad abbandonare Genova con quattro navi e, dopo aver trovato rifugio a Mantova presso la corte dei Gonzaga, dove era riuscito a sistemare Fregosino e Alessandro, due suoi figli nati con grande scandalo da una non identificata novizia, si era dato alla pirateria, cercando di colpire i commerci genovesi su due prodotti vitali, il sale e il grano, lungo le rotte francesi di Villafranca e lungo quelle di Corsica (dove disponeva di alcune basi). In seguito a una brillante operazione condotta da Francesco Spinola, aveva tuttavia subito la cattura di alcune navi e nel 1465 era stato costretto a recarsi a Venezia, dove riuscì a ottenere denaro in prestito e, come

⁴⁴ Per un quadro esaustivo sulla pirateria genovese in età tardomedievale, si vedano Basso, 1994: 171-195; Basso, 1991: 327-352; Basso, 1996: 343-371; Basso, 2002: 301-308; Basso, 2005: 17-28; Basso, 2008: 11-18; Basso, 2013: 209-250; Basso, 2014: 205-228.

⁴⁵ Paolo Campofregoso divenne arcivescovo metropolita di Genova 7 febbraio 1453, mentre la sua prima nomina cardinalizia risale al 23 maggio 1480. Ricoprì per ben tre volte la carica di doge di Genova: dal 14 maggio 1462 al 31 maggio 1462, dal 8 gennaio 1463 al 16 aprile 1464 e dal 25 novembre 1483 al 6 gennaio 1488. Per un profilo biografico di questa importante figura della politica genovese, cfr. Cavanna Ciappina, 1998.

⁴⁶ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 775, Alessandria, Giuramento di don Domenico di Giovanni Bacigalupo (s.l., 1465 giugno 18).

traspare dal nostro documento, ad allestire una nuova flotta. Egli accumulerà in seguito una notevole esperienza in qualità di comandante marittimo, al punto tale che il pontefice Sisto IV gli affiderà nel 1481 la conduzione dell'impresa di Otranto⁴⁷.

Assai frequenti furono poi gli scontri e gli atti di pirateria e di corsarismo perpetrati vicendevolmente dai genovesi e dai catalani, che disponevano di potenti flotte militari e mercantili, per difendere i rispettivi interessi politici ed economici⁴⁸. Due episodi significativi risalgono al terzultimo decennio del XV secolo, durante il periodo della prima dominazione sforzesca su Genova: un memoriale del luglio 1474 trasmesso a un funzionario alessandrino narra ad esempio di una flotta genovese composta da due navi e dieci galee inviata contro certe navi catalane⁴⁹, mentre nel giugno 1475 il cittadino alessandrino Gasparino Ganducci⁵⁰ riporta la notizia di cinque galee fatte armare a Genova per proteggere i convogli mercantili e garantire che il grano possa giungere in città, senza timore delle galee dei catalani che stanno turbando il mare e il pacifico stato della stessa città ligure⁵¹.

6. L'ARMAMENTO E IL NOLO DI NAVI DA GUERRA

Alcune lettere trattano dell'armamento e del nolo di navi da guerra, anche al di fuori del territorio ligure. Oltre ai casi precedentemente esaminati, si segnalano altre due testimonianze significative: nel settembre 1467, frate Michele Rana informa Bianca Maria Visconti del passaggio in Alessandria di un segretario del re Giovanni II d'Aragona, che deve procurare al re Ferdinando I di Napoli alcune navi dei sudditi del duca di Milano. Questi, infatti, gli ha fatto assegnare una nave che si trova ancorata a Savona, ma al momento della conclusione della negoziazione è insorto un ostacolo, in quanto detta nave risulta impegnata in altra mansione. Il religioso chiede dunque a Bianca Maria Visconti di fare in modo che il contratto venga concluso⁵². Nel giugno 1469, Filippo de Pradesotis, ufficiale delle bollette di Alessandria (Santoro, 1948: 533), riferisce invece a Galeazzo Maria Sforza del passaggio in città, il giorno precedente, del genovese Luca Giustiniani con altri cinque compagni, i quali hanno riferito di essere partiti ventiquattro giorni prima dall'Inghilterra e di aver appreso che il duca Carlo I di Borgogna ha fatto condurre a nolo certe galee e altre fuste, cioè galee leggere dei veneziani⁵³.

7. LA GUERRA DEI PAZZI E LO SBARCO IN TOSCANA DELLA FLOTTA DEL REGNO DI NAPOLI

Attraverso un'informativa del 16 maggio 1478 trasmessa a Bona di Savoia, il commissario di Alessandria e Tortona Giovanni Battista Castiglioni⁵⁴ comunica che un sottoposto dell'ufficiale

⁴⁷ Sull'attività del Campofregoso come pirata, cfr. Levati, 1928: 421-422; Vitale, 1955: 162; Basso, 1996: 111.

⁴⁸ Sulla pirateria catalana, si vedano Babinger, 1957: 141, 143, 145, 223-227; Unali, 1983; Basso, 2014: 210-217.

⁴⁹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 777, Alessandria, Galeazzo Maria Sforza a [...] di Alessandria (Monza, 1474 luglio 25).

⁵⁰ Fu accusatore del banco di Alessandria nel 1473 e podestà di Pavone nel 1477 (Santoro, 1948: 534, 550).

⁵¹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Gasparino Ganducci a Galeazzo Maria Sforza (Alessandria, 1475 giugno 5).

⁵² ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 775, Alessandria, Michele Rana, frate, a Bianca Maria Visconti (Alessandria, 1467 settembre 7).

⁵³ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 776, Alessandria, Filippo de Pradesotis, ufficiale delle bollette di Alessandria, a Galeazzo Maria Sforza (Alessandria, 1469 giugno 2).

⁵⁴ Ricoprì numerosi incarichi in vari luoghi del ducato di Milano: fu nominato capitano della Valle di Lugano nel 1468, capitano del lago di Como nel 1472, commissario di Alessandria e Tortona nel 1477, commissario di Cremona nel 1482, commissario di Piacenza nel 1482 e fu aggregato al Consiglio di Giustizia a partire dal 1487 (Santoro, 1948: 42, 254, 281, 408, 488, 527).

di guardia al luogo di Quattordio ha sorpreso presso la locale osteria un moro, che si è qualificato come famiglio di Guglielmo Pazzi e operatore del banco che la famiglia fiorentina gestisce a Lione⁵⁵. Giunto a Villanova d'Asti, egli ha incontrato un cavaliere dei Pazzi diretto a Lione, che lo ha aggiornato sui fatti accaduti a Firenze, riferendogli che Guglielmo è stato decapitato insieme a nove dei suoi. Si tratta, chiaramente, di un riferimento al celeberrimo episodio della congiura dei Pazzi del 26 aprile 1478, durante la quale fu assassinato Giuliano de' Medici. La notizia riportata dal cavaliere appare tuttavia errata, poiché a ordire la congiura erano stati Jacopo e Francesco Pazzi, che furono in effetti giustiziati, mentre il fratello Guglielmo non solo non rivestì alcun ruolo nella medesima, ma sopravvisse a tale evento, pur dovendone patire le conseguenze, ossia l'esilio da Firenze. Il cavaliere fiorentino aggiunge infine che re Ferdinando I di Napoli – che ha fornito appoggio esterno alla congiura – si trova nella Maremma senese e pare intenzionato a muovere su Firenze per soccorrere i Pazzi, avvalendosi di alcune galee napoletane che dovrebbero raggiungere Pisa per fornirgli supporto logistico⁵⁶. Questa informativa, seppur imprecisa, si rivela di notevole importanza per il ducato di Milano, che interverrà di lì a poco nella cosiddetta guerra dei Pazzi a sostegno di Lorenzo de' Medici e di Firenze, contro una coalizione formata dallo Stato Pontificio, dal Regno di Napoli, dal ducato di Urbino e dalle Repubbliche di Lucca e di Siena. Non è chiaro se l'ipotesi di uno sbarco napoletano a Pisa, mossa che pare decisamente azzardata sotto il profilo strategico, sia stata effettivamente vagliata. L'approdo delle truppe napoletane in effetti ci sarà, ma avverrà decisamente più a sud, ossia a Talamone, nel più sicuro territorio dell'alleata Repubblica di Siena (Malavolti, 1599: 74).

8. GLI ITINERARI MARITTIMI

Sinora abbiamo trattato soprattutto di fatti di guerra. Tuttavia, all'interno del carteggio alessandrino vi sono pure missive che consentono di ricostruire alcuni itinerari di viaggio marittimi. Ad esempio, in una dichiarazione resa in Alessandria il 22 maggio 1476, un certo Giovanni Fedele de Solario sostiene di essere salpato da Valencia il 27 gennaio precedente con la nave del biscaglino Martino de Raba e di aver raggiunto l'isola di Ibiza, dove si è trattenuto per trentadue giorni, per poi trasferirsi a Minorca, dove si è fermato per diciotto giorni, e salpare quindi verso Pisa, in cui è rimasto per dieci giorni. Egli ha quindi percorso la "via dirita" di Pontremoli per recarsi a Milano, giungendo il Venerdì Santo nel quartiere di Porta Romana, dove ha preso dimora presso la casa di Stefano di Caramazo. Il 16 maggio è infine partito da Milano ed è giunto ad Alessandria⁵⁷. Non sappiamo, purtroppo, quale fosse la motivazione del viaggio.

Diverso il caso di una missiva del 21 giugno 1477 trasmessa da Annone, in cui l'ambasciatore Giovanni Bianco da Cremona⁵⁸ riferisce del passaggio di Giangiacomo Baineri, astigiano proveniente dalla Marca d'Ancona, in arrivo da Asti e diretto a Savona, con l'incarico di

⁵⁵ La fondazione di questo banco risale al 1466 (Tripodi, 2015). Sui motivi del trasferimento di importanti case bancarie italiane da Ginevra a Lione, avvenuto al periodo 1464-66, cfr. Tognetti, 2000: 485 e bibliografia indicata in n. 43.

⁵⁶ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 779, Alessandria, Giovanni Castiglioni, commissario, a Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti (Alessandria, 1478 maggio 16).

⁵⁷ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Dichiarazione di Giovanni Fedele de Solario (Alessandria, 1476 maggio 22).

⁵⁸ All'epoca ricopriva infatti l'incarico di inviato straordinario della duchessa Bona di Savoia a Genova, che si era sollevata contro il dominio sforzesco (Criniti, 1968).

condurre per mare a Roma la madre del cardinale di San Pietro in Vincoli⁵⁹, il futuro papa Giulio II della Rovere.

Curiosa è poi la vicenda di don Francesco da Napoli, frate dell'Ordine benedettino che, interrogato pochi giorni dopo dallo stesso Giovanni Bianco da Cremona, dichiara di essere stato dal celebre condottiero Roberto Sanseverino d'Aragona⁶⁰ e di avergli chiesto di far liberare suo figlio Gaspare dalle grinfie di Gianluigi Fieschi, di farlo imbarcare su qualche nave ben armata in Rapallo e di condurlo a Pisa in cambio di 500 ducati. I duchi ordineranno all'ufficiale di trattenere il frate per ulteriori accertamenti, ma di trattarlo bene e di non fargli del male, "intuitu religionis"⁶¹.

Decisamente singolare è infine il contenuto di una lettera trasmessa da Ancona, in cui si narra dell'arrivo presso la città adriatica di una navetta che era partita da Alessandria d'Egitto e aveva fatto scalo a Rodi e a Modone. L'equipaggio ha infatti dichiarato di aver assistito all'assedio di Rodi del 1480 da parte dei Turchi Ottomani⁶² che, pur disponendo di 13 000 uomini e di una flotta composta da molte galee, fuste e palandarie, cioè navi da carico, sarebbero stati messi in fuga dalle continue apparizioni attorno alle mura della città, sia di notte che di giorno, di "uno homo ad cavallo tutto vestito de bianco" che "dicevasse essere miracolosamente Sancto Iohanne". Lungo l'itinerario di ritorno verso Ancona, la navetta si era poi imbattuta in molte caravelle del re di Spagna che andavano in soccorso dell'isola greca⁶³.

9. LA PERCEZIONE DEI MARINAI NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO

Una missiva che si discosta in modo marcato dalle precedenti sotto il profilo dei contenuti è senza dubbio quella del 26 settembre 1467 trasmessa dal convento di San Martino di Alessandria da un frate di nome Giovanni: il religioso si dichiara infatti favorevole alla riforma di detto eremo all'Osservanza, dichiarando che "la mazor parte" dei frati "piu atti seriano a portare il tarcono, o trare il remo in galea che no sono ad tractare li sacramenti, et officii divini, non vergognandosi esse trovati armati de note"⁶⁴. Il mittente paragona dunque quei frati del convento che hanno assunto condotte immorali e contrarie alla regola del monastero ai rematori delle galee, ossia a soggetti che presso l'opinione pubblica godevano notoriamente di una cattiva fama.

10. CONCLUSIONI

Le lettere che abbiamo esaminato trattano di una serie di eventi marittimi, per lo più di carattere bellico (scontri navali, atti di pirateria, armamento di flotte militari), che presentano po-

⁵⁹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Giovanni Bianco da Cremona a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza (Annone, 1477 giugno 21).

⁶⁰ Per un suo profilo biografico, cfr. Russo, 2017.

⁶¹ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 778, Alessandria, Giovanni Bianco da Cremona a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza (Annone, 1477 luglio 9).

⁶² Sull'assedio di Rodi del 1480, cfr. Vann, Kagay, 2009, che riassume la precedente bibliografia, nonché Mallia Milanese, 2004: 111-124; Vissière, 2009: 337-338; Vissière, 2010: 219-244; Vissière, 2011a: 291-304; Vissière, 2011b: 45-59; Vissière, 2011c: 159-178; Vaivre, Vissière, 2014.

⁶³ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, b. 780, Alessandria, *Exemplum litterarum domini Iohannis de Ciano* (Ancona, 1480 ottobre 12). L'erronea collocazione archivistica di tale missiva si deve presumibilmente ricondurre a un'errata lettura del toponimo "Anchone", interpretato come "Annone".

⁶⁴ ASMi, Sforzesco, Potenze sovrane e altre voci, b. 1632, Alessandria, Giovanni, frate, a Bianca Maria Visconti (Eremo di San Martino di Alessandria, 1467 settembre 26).

tenziali risvolti per gli interessi geopolitici, strategici ed economici del ducato di Milano, specialmente in area ligure. Esse costituiscono del resto il principale output del capillare e articolato servizio di *intelligence* sforzesco, assai efficiente e meticoloso, ma non sempre efficace, dal momento che alcune informazioni risultano ingigantite rispetto alla realtà, imprecise o errate, come si è potuto ad esempio constatare per le missive che trattano di un possibile attacco alla Lombardia da parte del re Luigi XI di Francia sia via terra che via mare e della congiura dei Pazzi.

L'indiscusso protagonista di questo carteggio è sicuramente il mare. Assicurarsi il dominio di ampie porzioni del Mediterraneo, che all'epoca costituiva ancora il cuore pulsante della civiltà umana, e delle relative rotte commerciali marittime, che avevano pur subito un ridimensionamento rispetto al passato a causa della rapida espansione turca, rappresentava un interesse di primario rilievo per tutti i contendenti presenti sullo scacchiere politico.

Il carteggio sforzesco, e non solamente quello alessandrino, dimostra che nel corso della seconda metà del Quattrocento la Lombardia era fortemente dipendente dalle importazioni di grano, la cui produzione era decisamente più abbondante in altre regioni d'Italia, come ad esempio il Piemonte sabauda e monferrino. Tuttavia, i numerosi divieti di esportazione di grano all'estero emanati dai duchi di Savoia e dei marchesi di Monferrato potevano far precipitare rapidamente la stessa Lombardia in un profondo stato di carestia, che il pur intenso fenomeno del contrabbando⁶⁵ non era in grado di arginare. Di conseguenza, il controllo di Genova rappresentò per il ducato di Milano un'opzione quasi obbligata: si trattava di un obiettivo di notevole rilevanza strategica, sotto il profilo sia militare, dal momento che garantiva l'accesso al mare, che logistico, dato che permetteva di controllare la tratta del grano e di altre merci che raggiungevano i principali porti della Liguria. Per le altre due principali Potenze del Mediterraneo occidentale, la Corona d'Aragona e la Francia, la conquista di Genova e della sua potente marina mercantile, storicamente molto attiva nella guerra di corsa e nelle azioni di pirateria, significava garantire alle proprie navi una maggiore sicurezza dei commerci marittimi, ma anche estendere la loro area di influenza sull'Italia. L'insorgenza di contrasti con il ducato di Milano fu di conseguenza inevitabile.

Il carteggio alessandrino consente di approfondire e di integrare le nostre conoscenze sulla situazione interna di Genova e su determinati scontri navali e altri episodi marineschi riconducibili ad alcuni attori, sia interni che esterni all'antica *Res Publica*, che se ne contendevano il dominio. Seppur più sporadiche, non mancano comunque le notizie relative a navi impegnate in altri contesti geopolitici (come la Catalogna, la Toscana e Rodi), ossia nelle acque del mar delle Baleari, del mar Tirreno e del mar Egeo.

Bibliografia

- ANDENNA, Giancarlo (2018) "Contrabbando lungo la Sesia in età sforzesca. Problemi fiscali e commerciali", in Alessandro Barbero e Claudio Rosso, eds., *Vercelli fra Quattro e Cinquecento. Atti del Settimo Congresso Storico Vercellese. Aula Magna "Cripta di S. Andrea". Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale. 30 novembre, 1-2 dicembre 2017*, Vercelli, Società Storica Vercellese, pp. 239-257.
- BABINGER, Franz (1957) *Maometto il conquistatore e il suo tempo*, trad. italiana di Evelina Polacco, Torino, Einaudi.

⁶⁵ Su tale fenomeno, cfr. Andenna, 2018: 239-257.

- BALBI, Giovanni (1962) "Assereto, Biagio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/biagio-assereto_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/biagio-assereto_(Dizionario-Biografico)/>).
- BASSO, Enrico (1991) "Pirati e pirateria a Genova nel Quattrocento", in *La Storia dei Genovesi. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova: Genova, 29-30-31 maggio - 1 giugno 1990*, vol. XI, Genova, Tipo-lito Sorriso Francese, pp. 327-352.
- (1994) "Guerra di corsa, guerra commerciale e diplomazia nella crisi delle relazioni anglo-genovesi (1412-1421)", in *La Storia dei Genovesi. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova: Genova, 29-30-31 maggio - 1 giugno 1990*, vol. XI, Genova, Tipo-lito Sorriso Francese, pp. 171-195.
- (1996) "Pirati e pirateria nel Mediterraneo medievale: il caso di Giuliano Gattilusio", in Mazarakis Ainian, ed., *Praktika Synedriou "Oi Gatelouzoi tis Lesbou"*, 9-11 septembríou 1994, Mytilini, Atene, Mesaionikà Tetrada, pp. 343-371.
- (1999) "Gattilusio, Domenico", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-gattilusio_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-gattilusio_(Dizionario-Biografico)/>).
- (2002) "Genova e la corsa mediterranea nel secolo XV", in Sánchez Fernández Ana, ed., *II Congreso Internacional de Estudios Historicos "El Mediterráneo: un mar de piratas y corsarios"*, Santa Pola, Ayuntamiento de Santa Pola, Concejalía de cultura, pp. 301-308.
- (2005) "Genova e la Corsica nel secolo XV: basi corsare e strategia mediterranea", *Ligures* 3, pp. 17-28.
- (2008) "Les ports de la Corse, la navigation génoise et l'activité corsaire au XVe siècle", in Jan Duma, ed., *L'espace politique méditerranéen. Actes du 128ème Congrès des Sociétés Historiques et Scientifiques, Bastia 14 -21 avril 2003*, Paris, Editions du CTHS, pp. 11-18.
- (2013) "Pirateria, politica, ceti dirigenti. Alcuni esempi genovesi del Tardo Medioevo", in Nikolas Jaspert e Sebastian Kolditz, eds., *Seeraub im Mittelmeerraum. Piraterie, Korsarentum und maritime Gewalt von der Antike bis zur Neuzeit*, Paderborn, Fink-Schöningh, p. 209-250.
- (2014) "Pirateria e guerra di corsa nel Mediterraneo: l'osservatorio genovese", in Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti, eds., *Il governo dell'economia. Italia e Penisola iberica nel basso Medioevo*, Roma, Viella, pp. 205-228.
- BATTIONI, Gianluca (1999) "La presenza giovanita nelle diocesi del ducato sforzesco", in Josepha Costa Restagno, ed., *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII. Atti del Convegno Genova - Imperia - Cervo, 11-14 settembre 1997*, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, pp. 395-458.
- BISSON, Thomas N. (1986) *The Medieval Crown of Aragon. A Short History*, Oxford, Clarendon Press.
- BONO, Salvatore (1993) *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori.
- BUONGIORNO, Mario (2000) "Il grano a Genova nel tardo Medioevo", *Nuova Rivista Storica* 84, pp. 393-402.

- (2008) “Strade liguri-monferrine ed i loro pedaggi nel Medioevo”, *Nuova Rivista Storica* 92, pp. 419-446.
- Catalogo (2021), in Bianca Fadda, Rosalia Claudia Giordano, Marco Palma, Andrea Pergola, Roberto Poletti, Mariangela Rapetti, *Incunaboli a Cagliari*, Roma, Viella, pp. 79-80, doc. 1.
- CAVANNA CIAPPINA, Maristella (1998) “Fregoso, Paolo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-fregoso_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-fregoso_(Dizionario-Biografico)/>).
- COVINI, Nadia (1998) *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma, Nella Sede dell'Istituto Palazzo Borromini.
- (2016) “Pusterla, Pietro”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pusterla_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pusterla_(Dizionario-Biografico)/>).
- (2018) *Potere, ricchezza e distinzione a Milano nel Quattrocento. Nuove ricerche su Cicco Simonetta*, Milano, Bruno Mondadori.
- CRINITI, Nicola (1968) “Bianco (Bianchi, Blancus, de Blanchis), Giovanni”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bianco_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bianco_(Dizionario-Biografico)/>).
- DAVISO DI CHARVENSOD, Maria Clotilde (1961) *I pedaggi delle Alpi occidentali nel Medioevo*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria.
- FERENTE, Serena (2013) *Gli ultimi guelfi: linguaggi e identità politiche in Italia nella seconda metà del Quattrocento*, Roma, Viella.
- GHILINI, Girolamo (1666) *Annali di Alessandria, ouero le cose accadute in essa città nel suo, e circonuicino territorio dall'anno dell'origine sua sino al 1659 [etc.]*, Milano, Nella Stamparia di Gioseffo Marelli al segno della Fortuna.
- GIUSTINIANI, Agostino (1854) *Annali della Repubblica di Genova*, vol. II, Genova, presso il libraio Canepa.
- LAZZARINI, Isabella, ed. (2000) *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500). II: 1460*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.
- LAZZARINI, Isabella (2023) “«Italiae rex maxime floruer»: qualche indizio sulle Italie del Quattrocento”, *Storica* 86, pp. 7-56.
- LEVATI, Luigi M. (1928) *Dogi perpetui della Repubblica di Genova (1339-1528). Studio biografico*, Genova, Marchese e Campora.
- MALAVOLTI, Orlando (1599) *Historia del sig. Orlando Malauolti, De' fatti, e guerre de' Sanesi, cosi esterne, come ciuili. Seguite dall'origine della lor città, fino all'anno 1555, parte III*, In Venetia, per Saluestro Marchetti libraro in Siena all'Insegna della Lupa.
- MALLIA MILANES, Victor (2004) “L'Ordine dell'ospedale e le spedizioni antisalmiche della Spagna nel Mediterraneo. Dal primo assedio di Rodi (1480) all'assedio di Malta (1565)”, in Bruno Anatra e Giovanni Murgia, eds., *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai re cattolici al Secolo d'oro*, Roma, Carocci, pp. 111-124.

- MUSSO, Riccardo (2001) "Grimaldi, Lamberto", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/lamberto-grimaldi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/lamberto-grimaldi_(Dizionario-Biografico)/>).
- MUSSO, Riccardo (2005) "I «colori» delle Riviere: fazioni politiche a familiari a Genova e nel suo dominio tra XV e XVI secolo", in Marco Gentile, ed., *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, Roma, Viella, pp. 523-561.
- NUTI, Giovanni (1997) "Fieschi, Ibleto (Ibletto, Obietto)", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ibleto-fieschi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ibleto-fieschi_(Dizionario-Biografico)/>).
- OLGIATI, Giustina (1990) «*Classis contra regem Aragonum*» (Genova, 1453-1454). *Organizzazione militare ed economica della spedizione navale contro Napoli*, Roma-Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sui Rapporti Italo-Iberici.
- (1998) "Fregoso (Campofregoso), Pietro", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fregoso_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fregoso_(Dizionario-Biografico)/>).
- PETRUCCI, Franca (1985) "Crivelli, Lodrisio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/lodrisio-crivelli_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/lodrisio-crivelli_(Dizionario-Biografico)/>).
- PODESTÀ, Emilio (1989) "Gli statuti di Ovada. Nota storica", in *Statuti di Ovada del 1327*, Ovada, Città di Ovada, pp. 257-299.
- RAPONI, Nicola (1962) "Ardizzi, Abramo (de Arditii o Ardiciis)", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, <https://www.treccani.it/enciclopedia/abramo-ardizzi_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- RUSSO, Alessio (2017) "Sanseverino d'Aragona, Roberto", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 90, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-sanseverino-d-aragona_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-sanseverino-d-aragona_(Dizionario-Biografico)/>).
- SANTORO, Caterina (1948) *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano.
- SHAW, Christine (2011) "The French Signoria over Genoa, 1458-1461", in Matthias Schnettger e Carlo Taviani, eds., *Libertà e dominio. Il sistema politico genovese: le relazioni esterne e il controllo del territorio*, Roma, Viella, pp. 39-54.
- SOLDI RONDININI, Gigliola (1984) "Milano, il Regno di Napoli e gli Aragonesi (Secoli XIV-XV)", in EAD., *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*, Bologna, Cappelli, pp. 83-129.
- (1999) "«Et perche vedeti quanto importa quella Rocha al Stato nostro...». Vicende milanesi del castello di Annone (XIV secolo - fine XV)", *Nuova Rivista Storica* 83, pp. 1-20.
- TAVIANI, Carlo (2011) "«Hanno levato l'amore dal comune e postolo a San Giorgio». L'immagine del comune e della Casa di San Giorgio di Genova (XV-XVI sec.)", in Matthias Schnettger e Carlo Taviani, eds., *Libertà e dominio. Il sistema politico genovese: le relazioni esterne e il controllo del territorio*, Roma, Viella, pp. 281-304.
- TOGNETTI, Sergio (2000) "Uno scambio diseguale. Aspetti dei rapporti commerciali tra Firenze e Napoli nella seconda metà del Quattrocento", *Archivio Storico Italiano* 158, pp. 461-490.
- TRIPODI, Claudia (2015) "Pazzi, Guglielmo de'", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-de-pazzi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-de-pazzi_(Dizionario-Biografico)/>).

- UNALI, Anna (1983) *Marinai, pirati e corsari catalani nel basso medioevo*, Bologna, Cappelli.
- VANN, Theresa M., Donald J. KAGAY (2009) *Hospitaller Piety and Crusader Propaganda Guillaume Caoursin's Description of the Ottoman Siege of Rhodes, 1480*, London, Taylor&Francis.
- VAIVRE, Jean-Bernard de, Laurent VISSIÈRE (2014) *Tous les deables de l'Enfer. Relations du siège de Rhodes par les Ottomans en 1480*, Genève, Droz.
- VIERGÉ-FRANCESCHI, Michel, ed. (1991) *Guerre et commerce en Méditerranée, IXe-XXe siècles*, Paris, Veyrier .
- VISSIÈRE, Laurent (2009) "Note sur l'inscription latine du tableau du siège de Rhodes, conservé à Épernay", *Bulletin monumental* 167 pp. 337-338.
- (2010) "Par les mots et par l'image. Le triomphe des chevaliers de Rhodes en 1480", in Nicolas Faucherre e Isabelle Pimouguet-Pédarros, eds., *Les sièges de Rhodes de l'Antiquité à la période moderne*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 219-244.
- (2011a) "Rhodes et Otrante en 1480. Les leçons de sièges parallèles", in Giancarlo Abbamonte, Joana Barreto, Teresa D'Urso, Alessandra Perriccioli Saggese e Francesco Senatore, eds., *La battaglia nel Rinascimento meridionale. Moduli narrativi tra parole e immagini*, Roma, Viella, pp. 291-304.
- (2011b) "Les fondements d'une guerre nouvelle. Rhodes et Otrante en 1480", *Bulletin de la Société de l'histoire et du patrimoine de l'Ordre de Malte* 24 pp. 45-59.
- VISSIÈRE, Laurent (2011c) "Le siège de Rhodes par les Turcs et sa médiatisation européenne (1480-1481)", in Laurent Bourquin, Philippe Hamon, Pierre Karila-Cohen e Cédric Michon, eds., *S'exprimer en temps de troubles. Conflits, opinion(s) et politisation de la fin du Moyen Âge au début du XXe siècle*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 159-178.
- VITALE, Vito (1955) *Breviario della Storia di Genova*, vol. I, Genova, Società Ligure di Storia Patria.
- WRIGHT, Christopher (2014) *The Gattilusio Lordships in the Aegean World 1355-1462*, Leiden-Boston, Brill.

